

UNIVERSITAS

STUDI E DOCUMENTAZIONE DI VITA UNIVERSITARIA

130

NOVEMBRE 2013

- Forum: studi umanistici da difendere
- L'università liquida secondo Bauman
- La Croazia nell'Unione Europea

• Saldi di stagione <i>Pier Giovanni Palla</i>	3
FORUM STUDI UMANISTICI DA DIFENDERE?	
• Lo scienziato umanista <i>Isabella Ceccarini</i>	6
• Tre domande <i>Paolo Blasi, Giandomenico Boffi, Giorgio Israel, Giuseppe Tanzella-Nitti</i>	8
• Lettera al Ministro	13
ANALISI	
• Individuazione e validazione delle competenze <i>Maria Cinque</i>	15
NOTE ITALIANE	
• Stefano Paleari nuovo presidente Crui	20
• I nuovi rettori	21
• Il piano del Governo per il rilancio dell'università <i>Andrea Lombardinilo</i>	26
• Rapporto Istat. Studiare conviene ancora <i>Maria Luisa Marino</i>	30
• La nuova programmazione 2013-2015 <i>Andrea Lombardinilo</i>	33
• Verso la contabilità economico-patrimoniale <i>Antonella Paolini, Michela Soverchia</i>	37
IL DIBATTITO	
• A proposito di valutazione <i>Raffaella Cornacchini</i>	41
DIMENSIONE INTERNAZIONALE	
• Ocse. Lo stretto rapporto fra istruzione e lavoro <i>Maria Luisa Marino</i>	46
• Croazia, riforme in corso <i>Manuela Borraccino</i>	51
• Rapporto sui Mooc <i>Maria Cinque</i>	54
IDEE	
• L'università liquida secondo Zygmunt Bauman <i>Andrea Lombardinilo</i>	57

APP PER IPHONE E IPAD

La versione iPhone e iPad di UNIVERSITAS ripropone i contenuti della rivista cartacea e ne consente la lettura in forma ancora più agile, grazie a un visore che permette di selezionare visivamente qualunque pagina in base al suo contenuto. Le pagine possono essere ingrandite a video per agevolare la lettura degli articoli e la rivista può essere consultata con iPhone o iPad in posizione verticale od orizzontale.



SCARICA L'APP

Sviluppata da Click'nTap, l'applicazione è disponibile su iTunes, nella categoria Libri

UNIVERSITAS
QUADERNI

VOLUME 27

Lo Spazio Europeo
dell'Istruzione
Superiore

LEGGI



UNIVERSITAS

anno XXXIV, n° 130, novembre 2013

Direttore responsabile
Pier Giovanni Palla

Redazione

Isabella Ceccarini (segretaria di redazione),
Giovanni Finocchietti, Stefano Grossi Gondi,
Fabio Monti, Emanuela Stefani

Editore

Associazione Rui

Registrazione

Tribunale di Roma n. 300 del 6/9/1982,
già Tribunale di Bari n. 595 del 2/11/1979

Iscrizione al Registro degli Operatori di
comunicazione n. 5462

Trasmissione in formato digitale dal server
provider Bluesoft, via Ticino 30, Monza



ISSN 2283-9119

Direzione, redazione, pubblicità,
Viale XXI Aprile, 36 - 00162 Roma
Tel. 06/86321281 Fax 06/86322845

www.rivistauniversitas.it

E-mail: direzione@rivistauniversitas.it
redazione@rivistauniversitas.it

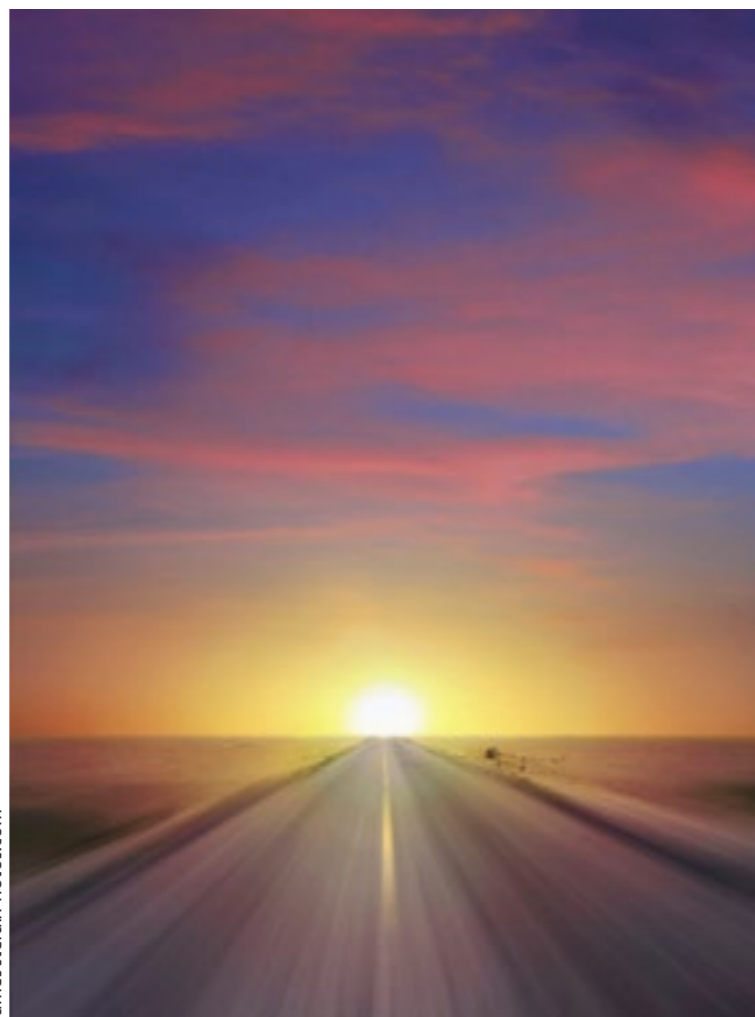
In copertina:
la Biblioteca di Alessandria, foto VitalyEdush/Photos.com

La nuova programmazione 2013-2015

Andrea Lombardinilo

Riassetto dell'offerta formativa; sostegno alle azioni di orientamento per gli studenti; semplificazione dei processi amministrativi; reclutamento di docenti e ricercatori dall'estero; attrazione di studenti stranieri; realizzazione di modelli federativi di università. Questi alcuni degli obiettivi del decreto ministeriale recante le *Linee generali di indirizzo della programmazione delle Università 2013-2015 in attuazione dell'art. 1-ter della L. 43/2005*, emanato dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Maria Chiara Carrozza, con alcuni miglioramenti rispetto alla versione congegnata dal suo predecessore, Francesco Profumo.

Al fine di ottenere maggiori finanziamenti, le università dovranno puntare sul potenziamento dei servizi destinati agli iscritti, sull'incentivazione dell'integrazione territoriale, sulla qualificazione delle commissioni di concorso (garantendo la presenza di docenti



james steidl/Photos.com

“Con questo provvedimento si dovrebbe dare effetto alle innovazioni nella valutazione della qualità e nella produttività del sistema”

esterni all'università e profili internazionali), sul rafforzamento dell'offerta didattica in lingua straniera. Obiettivi programmatici del provvedimento sono infatti la qualità del sistema e il suo dimensionamento sostenibile.

L'emanazione del provvedimento avviene in una fase particolarmente per i nostri atenei, sottoposti al processo di riforma avviato con la legge 240/2010 e dai relativi decreti attuativi, volto a promuovere nuovi standard di efficacia e di efficienza nel sistema universitario italiano¹.

La sfida è dare effetto alle numerose innovazioni introdotte sul piano della valutazione della qualità e della produttività del sistema: si pensi al nuovo esercizio quinquennale della valutazione promosso dall'Anvur e alle nuove procedure di reclutamento del personale docente (con la relativa introduzione dell'abilitazione scientifica nazionale per i futuri docenti), ma anche alla

¹ Obiettivi ribaditi nelle linee programmatiche presentate dal ministro Carrozza nel corso dell'audizione del 6 giugno 2013, svoltasi davanti alle Commissioni riunite di Senato e Camera. Il testo delle linee programmatiche ministeriali è consultabile sul sito www.miur.it.

definizione di nuovi parametri per l'accreditamento dei corsi di studio (definiti dal Dm 47/2013) e alla revisione del dottorato di ricerca (Dm 94/2013)². Innovazioni che rispondono all'esigenza di dare nuovo slancio all'azione di razionalizzazione del sistema avviata sin dai tempi del Pacchetto serietà introdotto dall'ex-ministro Mussi e dalla legge 1/2009 voluta dall'ex-ministro Gelmini³.

Proprio la legge 1/2009, al fine di sostenere «l'incremento qualitativo delle attività delle università statali e di migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse» (all'art. 2), richiama la necessità di valorizzare la qualità dell'offerta formativa e i risultati dei processi formativi, la qualità della ricerca scientifica, l'efficacia e l'efficienza delle sedi didattiche. In effetti, le linee generali d'indirizzo per il triennio 2013-2015 risultano ispirate alla necessità di incentivare la programmazione delle università e la capacità di conseguimento e consolidamento dei risultati, mediante azioni finalizzate ad elevare la qualità dei servizi universitari e la relativa efficienza di gestione.

A tal fine, ciascuna università potrà richiedere (al termine del

triennio di programmazione) il consolidamento delle assegnazioni finanziarie (a valere sul Fondo di finanziamento ordinario) ottenute attraverso il rispetto dei parametri fissati dal decreto. Impegni che il provvedimento recepisce anche in ottemperanza al dettato della legge 240/2010, che richiama l'esigenza di sostenere la «valorizzazione della qualità e dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione delle risorse pubbliche sulla base di criteri definiti ex ante, anche mediante previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università» (all'art. 5, comma 1, lett. a)⁴.

Qualità e «dimensionamento sostenibile»

Il nuovo decreto sulla programmazione triennale 2013-2015 (in procinto di essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale) fissa gli obiettivi prioritari fissati per la crescita del sistema, che comprende università statali, istituti universitari a ordinamento speciale, università non statali legalmente riconosciute e università telematiche: la promozione della qualità e il «dimensionamento sostenibile del sistema». L'incentivazione della qualità sarà perseguita attraverso azioni di miglioramento dei servizi per gli studenti, la promozione della dimensione internazionale della ricerca e della formazione, l'incentivazione della qualità delle

procedure di reclutamento del personale accademico.

Per quel che concerne le azioni di miglioramento dei servizi per gli studenti, il provvedimento pone in evidenza, da un lato, la necessità di implementare le azioni di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita dal percorso di studi, al fine di ridurre la dispersione studentesca e favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro; dall'altro, l'esigenza di «dematerializzare i processi amministrativi per i servizi agli studenti» e potenziare i servizi di formazione a distanza erogati dalle università non telematiche⁵.



² Sulle novità introdotte dalla legge Gelmini cfr. in "Universitas" n. 127: A. Lombardinilo, *La legge Gelmini due anni dopo* (pp. 6-12); C. Coccimiglio ed E. Valentini, *I nuovi statuti e la riorganizzazione dipartimentale* (pp. 13-18); S. Caffù, *Verso un nuovo modello di finanziamento dell'università?* (pp. 19-22). Sul rapporto tra dottorato, formazione e complessità si rimanda a C. Cappa, *L'educazione al crocevia della complessità. Sentieri europei della modernità*, Franco Angeli, Milano 2012. Per un inquadramento socioculturale delle riforme universitarie cfr. E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina editore, Milano 2001, e M. Morcellini e V. Martino, *Contro il declino dell'Università*, Il Sole 24 Ore, Milano 2005. Per una lettura interdisciplinare della legge 240/2010 cfr. A. Arcari e G. Grasso (a cura di), *Ripensare l'Università*, Giuffrè, Milano 2011.

³ Sulle azioni contenute nel Pacchetto serietà voluto da Fabio Mussi cfr. A. Lombardinilo, *Università: la sfida del cambiamento. Analisi delle riforme e società della conoscenza*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010, pp. 257-279. Sulle novità contenute nella legge 1/2009 cfr. A. Masia, *Innovazione, riforme e prospettive nel ddl sull'Università*, in "Universitas", n. 114, dicembre 2009, pp. 7-17.

⁴ Per un quadro della situazione europea delle procedure di accreditamento dell'offerta formativa cfr. C. Finocchietti (a cura di), *L'accREDITAMENTO dei corsi universitari*, Universitas Quaderni, Roma 2008. Sull'accREDITAMENTO dei corsi dottorali cfr. P. Orefice e G. Del Gobbo, *Il terzo ciclo della formazione universitaria*, Franco Angeli, Milano 2011. Sulla promozione della cultura della valutazione nel sistema universitario italiano cfr. E. Stefani, *Qualità per l'Università*, Franco Angeli, Milano 2006.

⁵ Sulle recenti azioni per il diritto allo studio cfr. A. Lombardinilo, *Più merito, più qualità, più risorse?*, "Universitas", n. 126, ottobre 2012, pp. 11-14; L. Biggeri, G. Catalano (a cura di), *L'efficacia delle politiche di sostegno agli studenti universitari*, Il Mulino, Bologna 2006; R. Perotti, *L'Università: modelli e processi*, Carocci, Roma 2012, pp. 59-64. Sulla condizione studentesca si rimanda ai rapporti Eurostudent realizzati dalla Fondazione Rui.



Volker Kreinacke/Photos.com

In merito alla dimensione internazionale della ricerca e della formazione, il decreto esplicita la priorità di: perseguire obiettivi congiunti tra atenei ed enti pubblici di ricerca; reclutare studiosi e docenti attivi all'estero; attrarre studenti stranieri e potenziare l'offerta formativa in lingua straniera (anche in collaborazione con atenei di altri paesi, che preveda il rilascio del titolo congiunto e/o del doppio titolo); potenziare la mobilità a sostegno di periodi di studio e tirocinio all'estero degli studenti.

Sul versante del reclutamento del personale accademico, il decreto stabilisce che le nuove procedure

dovranno mirare all'incremento della quota minima del 20% delle assunzioni di professori esterni agli atenei che mettono a bando i concorsi⁶: a tal fine, le commissioni valutatrici dovranno prevedere la presenza maggioritaria di docenti esterni all'ateneo, estratti da elenchi nazionali di studiosi in possesso di elevato profilo scientifico a livello internazionale, composti con le stesse modalità utilizzate per la formazione delle liste dei commissari per l'abilitazione scientifica nazionale. Inoltre, nelle commissioni di selezione per professori ordinari dovrà essere garantita la presenza di almeno

uno studioso di elevato profilo scientifico attivo in università o centri di ricerca di un Paese Ocse. Il dimensionamento sostenibile del sistema sarà incentivato dalle università attraverso la promozione di specifiche azioni, indicate nel decreto in ordine di priorità (anche ai fini dell'attribuzione delle relative risorse): non solo la realizzazione di fusioni tra due o più università e la costituzione di modelli federativi di atenei su base regionale o macroregionale (fondati su specifiche caratteristiche, comunque non lesive dell'autonomia scientifica e gestionale degli atenei federati nel quadro delle risorse attribuite), ma anche la previsione di un solo consiglio di amministrazione e di un solo presidente, unitamente all'accorpamento dei servizi amministrativi, informatici, bibliotecari e tecnici di supporto alla didattica e alla ricerca. Si prevede inoltre il riassetto dell'offerta formativa, secondo un piano operativo che prevede l'accorpamento o la soppressione di corsi di laurea e di laurea magistrale su base regionale, macroregionale o nazionale (in base alla domanda reale, alla sostenibilità e agli sbocchi occupazionali); la riduzione del numero di corsi di laurea e di laurea magistrale attivati

presso sedi universitarie decentrate non sostenuti da adeguati standard di sostenibilità finanziaria, numerosità di studenti, requisiti di docenza, di infrastrutture e di qualità della didattica e della ricerca; trasformazione o soppressione di corsi di laurea con contestuale attivazione di corsi Its (Istruzione Tecnica Superiore) affini.

Per uno sviluppo sostenibile del sistema

Per incentivare lo sviluppo sostenibile del sistema, il provvedimento stabilisce il divieto di istituire nuove università statali e università telematiche, se non in seguito a processi di fusione tra atenei. Sarà tuttavia possibile attivare (su esplicita richiesta valutata dagli organi ministeriali competenti e dall'Anvur) nuove università non statali legalmente riconosciute (ma non più nel numero massimo di tre, come indicato nella versione precedente del provvedimento), con esclusione di quelle telematiche, previa presentazione di apposita proposta al competente comitato regionale (o provinciale) di coordinamento.

⁶ Il Decreto legge "fare", approvato dal Consiglio dei Ministri il 15 giugno 2013, contiene azioni specifiche mirate al rilancio del sistema universitario (artt. 53-56). Tra queste, l'ampliamento del turnover di università ed enti di ricerca per il 2014, aumentando dal 20% al 50% il limite di spesa consentito.

Tra i requisiti necessari, figurano la documentata attività pluriennale di ricerca dei soggetti promotori e l'offerta formativa relativa a corsi di laurea e corsi di laurea magistrale (di cui almeno uno integralmente in lingua straniera), fatta eccezione per i corsi appartenenti a classi di studio in cui non si ravvisi l'opportunità dell'aumento dell'offerta formativa a livello nazionale (in particolare nel settore delle discipline giuridiche, delle scienze politiche, delle scienze della comunicazione, delle discipline musicali, dello spettacolo e della moda, delle scienze agrarie, della medicina veterinaria). I richiedenti dovranno inoltre garantire piena sostenibilità finanziaria, logistica, scientifica del progetto formativo (a prescindere da eventuali contributi statali, prevedendo la verifica annuale dell'attività dell'università e al termine del primo triennio la verifica della completa realizzazione del progetto formativo), e ottenere il parere del Comitato regionale (o provinciale) di coordinamento competente⁷.

⁷ Sullo sviluppo gestionale, funzionale e formativo del sistema universitario italiano cfr. A. Masia, M. Morcellini, *L'Università al futuro. Sistema, progetto, innovazione*, Giuffrè, Milano 2008, e M. Turri, *L'Università in transizione. Governance, struttura economica e valutazione*, Guerini e Associati, Milano 2011; A. Lombardinio, *Università: la sfida del cambiamento*, cit., e *L'Università in divenire. Innovazione, riforme, prospettive nell'ultimo decennio*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010. Sul ruolo socioculturale dell'università nella società globalizzata si rimanda a J. Derrida, *L'università senza condizione*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2002, e ad E. Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina editore, Milano 2000).

Le critiche della Crui e del Cun

Nell'assemblea del 21 marzo 2013 la Crui ha espresso forti riserve sullo schema di decreto contenente le Linee generali di indirizzo della programmazione delle università 2013-2015, proposto dall'allora ministro Profumo. Riserve in parte recepite nella versione definitiva firmata dal ministro Carrozza che riguardano, anzitutto, la «incompatibilità del finanziamento statale previsto per il 2013 con il funzionamento ordinario delle Università».

La Conferenza dei Rettori rileva infatti come la richiesta di parere sul nuovo provvedimento sia pervenuta in una fase congiunturale caratterizzata da un quadro delle risorse del tutto insufficiente e privo di un qualunque riferimento per il biennio successivo. Pertanto gli obiettivi in esso contenuti si scontrano con «l'assenza di un quadro di riferimento per gli atenei che contraddice de facto gli obiettivi della programmazione stessa».

A tal proposito la Crui non condivide il richiamo alla «sostenibilità del sistema», che risulta compromessa in assenza di precisi impegni da parte dello Stato e della necessaria autonomia. Inoltre la Crui lamenta l'assenza di una programmazione che sia specificamente rapportata allo sviluppo delle Università non statali, «a parte la discutibile previsione di un loro incremento».

Più nello specifico, la Crui osserva che il riferimento alla «promozione della qualità del sistema universitario» risulta privo del richiamo esplicito alla internazionalizzazione.

Inoltre sarebbe stato opportuno eliminare il riferimento alla presenza di commissari Ocse nelle commissioni di concorso, «in considerazione delle conclamate difficoltà e dei costi della presenza di tali docenti esteri già riscontrati nei meccanismi dell'abilitazione scientifica nazionale». Altrettanto discutibile la scelta di differenziare le condizioni di offerta tra università statali e non statali, prevedendo solamente per queste ultime la possibilità di istituire un numero massimo di tre nuove università.

Anche per queste ragioni la Crui formula un parere «estremamente critico» sulle linee di indirizzo espresse nel decreto, confermando così il giudizio negativo formulato dal Consiglio universitario nazionale nel parere del 24 gennaio 2013.

Tra i rilievi del Cun figurano la critica alla possibilità di istituire tre nuove università non statali e alla prospettiva di trasformare o sopprimere i corsi di laurea in corsi lts; la mancata attenzione rivolta al tema dell'apprendimento permanente; l'assenza di riferimenti alla promozione e allo sviluppo della ricerca universitaria; il mancato riferimento, in tema di dimensionamento sostenibile del sistema, all'obiettivo programmatico di Europa 2020 di elevare al 40% la quota di cittadini in possesso di un titolo di studio superiore, «con il rischio di aumentare la distanza formativa che già separa l'Italia dai paesi più evoluti»⁸.

⁸ Sulla «europeizzazione» del nostro sistema universitario cfr. R. Moscati, M. Regini, M. Rostan (a cura di), *Torri d'avorio in frantumi? Dove vanno le Università europee*, Il Mulino, Bologna 2010; A. L. Trombetti, A. Stanchi, *L'Università italiana e l'Europa*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010; A. Masia, M. Morcellini, *L'Università al futuro*, cit., pp. 22-49; C. Finocchietti, D. Giacobazzi, P. G. Palla (a cura di), *Lo Spazio europeo dell'istruzione superiore. Dieci anni del Processo di Bologna*, Universitas Quaderni n.25, Roma 2010.